

Introduzione alla Lipsanoteca

Di derivazione greca il termine Lipsanoteca è l'unione di due parole *Leptsanon*-reliquia, *teke*-contenitore, fu creata per tale scopo di forma rettangolare, è decorata su cinque facce con 26 placche d'avorio, ogni lato è diviso in tre fasce decorate a basso rilievo, la prima e la terza di uguali dimensioni, ma di misura inferiore a quella centrale, riproducono personaggi ed episodi biblici tratti dal vecchio testamento, nelle fasce centrali e nel coperchio vari passi del nuovo testamento, lungo i bordi del coperchio racchiusi in medaglioni sferici Cristo, i quattro evangelisti e i dodici apostoli. L'esecuzione dell'opera è attribuita ad una bottega probabilmente milanese, attiva nella seconda metà del V secolo durante l'episcopato di Sant'Ambrogio. Fin dal momento della fondazione del monastero di San Salvatore-Santa Giulia sembra probabile che la Lipsanoteca abbia fatto parte del suo tesoro e che sia stata fatta oggetto di particolare culto. Era chiamata anche *sepulcrum eboris* (sepolcro d'avorio) perché doveva contenere una pietra proveniente forse del Santo Sepolcro e quindi era considerata simbolo del sepolcro di Cristo.

Osservando la simbologia espressa in essa, e volendola analizzare iniziamo col dire che nel suo uso le figure geometrica a più lati, come il rettangolo sono spesso proiezioni geometriche di numeri e perciò condividono la loro stessa interpretazione, nel nostro caso il quattro simboleggia la terra, mentre il cinque prende riferimento dalle facce riprodotte a basso rilievo, esse ci indicano il microcosmo umano, mentre le ventisei placche il nome di Dio, nella cabala è la somma che costituisce il *tetrammaton* ossia le quattro lettere che compongono il nome di Dio "JHWH", cioè $10+5+6+5=26$. Successivamente troviamo l'avorio che costituisce la materia con la quale

è stata creata la capsella: molto anticamente, così i pensatori hanno collegato l'avorio al simbolismo della Verità: "L'assoluto – scrive da qualche parte, HELLO è la castità della vittoria", è anche la castità della Verità, la quale deve essere completamente pura, come l'avorio è completamente bianco. A questo simbolismo si può riallacciare la remota scelta dell'avorio, che è stato preferito ai metalli ed ai tessuti preziosi per ricoprire il libro dei Vangeli, che fu il suo uso più frequente nel suo utilizzo ecclesiale, il Salvatore non ha forse detto: "Io sono la Verità, come sono anche la Via e la Vita?" Dio sa con quali meravigliose decorazioni sono state scolpite le tavolette d'avorio dei nostri vecchi evangelari che racchiudevano la parola di Verità.

Come le pietre fini e bianche, come la pelliccia dell'ermellino ed il vello dell'agnello bianco, come i petali del giglio e la neve delle montagne, l'avorio interpreta anche lo splendore della purezza di Cristo, ed a questo bisogna far risalire la scelta che di esso è stata fatta per la costruzione delle pissidi che un tempo servivano da ciborio per conservare il corpo eucaristico del Cristo transustanziato, a questa interpretazione della Purezza si riferisce anche il laudativo "Turris eburnea" con cui la liturgia latina saluta la Panaria dei nostri fratelli orientali: la "Vergine Interamente Santa". E' anche in questo stesso simbolismo della castità nella semplicità, che bisogna ricercare il motivo della scelta dell'avorio, che fu fatta molto spesso, dall'alto Medioevo ai nostri giorni, per la lavorazione delle volute terminali di numerose croci abbaziali, specialmente nell'ordine di Citeaux. Leggendo in successione la simbologia che ci viene presentata, non ci resta che questa interpretazione: la terra, l'uomo, i profeti e Cristo sono stati creati da Dio i quali formano il suo essenzialismo.

Il simbolismo dei numeri

Dice Sant'Agostino che la sapienza divina si riflette nei numeri che sono impressi sopra ogni cosa. La scienza dei numeri è la scienza dell'universo e la chiave del suo segreto. Sant'Agostino si riferisce all'opera del creatore in quanto "divino architetto", e alla perfezione dell'ordine divino riflessa nelle forme armoniose che pervadono l'universo.

Furono i greci a voler trovare l'"unità nella molteplicità dei fenomeni", la "musica delle sfere" che condusse uomini, come Pitagora ed Euclide, a sviluppare il sistema noto come "geometrico" (dal greco *ge* "terra, metron, misura), che affascinato di volta in volta l'uomo nel corso dei secoli. In vario modo il fascino della geometria risiede nella sensazione con i numeri a questo livello, si ha di scoprire se stessi.

Secondo la tradizione i numeri più importanti sono i primi dieci, perché contengono tutti i restanti. Gli altri numeri (ad esempio quelli frutto di addizioni, e i multipli dei numeri da 1 a 10) rappresentano l'interazione di tali forze.



Vi sono dodici ore in un giorno. Dunque in senso mistico il giorno è proprio Cristo. Egli ha i suoi dodici apostoli, che rifulgono della luce celeste, nella quale la grazia ha le sue fasi distinte. Si incontra lo stesso simbolismo in Sant'Agostino: "Essi non hanno potuto penetrare l'elevatezza del giorno di cui gli Apostoli sono le dodici ore splendenti". Ma già prima si trovava in Zenone da Verona: egli paragona i dodici Apostoli ai dodici raggi del sole, cioè ai dodici mesi. Più esplicito ancora è un altro passo: "il Cristo è il giorno veramente eterno e senza fine che ha al suo servizio le dodici ore negli Apostoli, dodici mesi nei profeti".

I simboli:

I / Cristo – Dio : l'unicità, l'unità

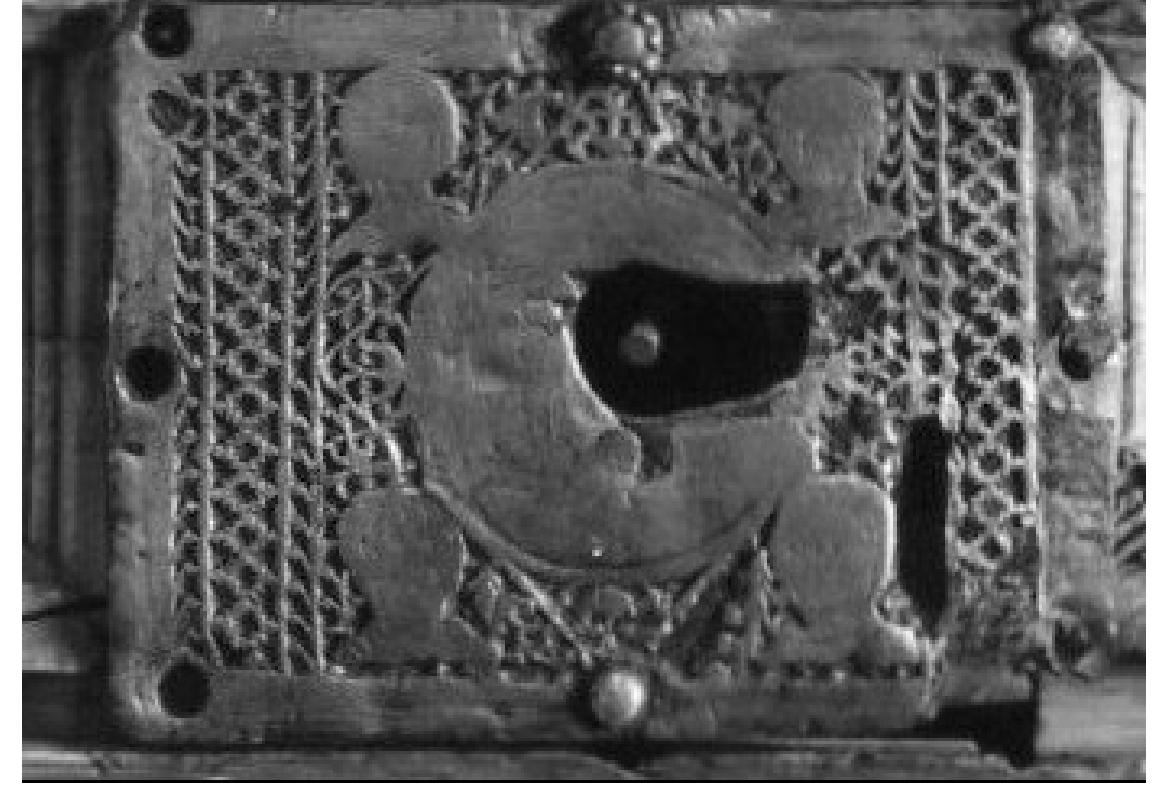
III / II Cristo, Gli Evangelisti e gli Apostoli : $1+2=3$, la natura triplice che governa l'esistenza delle cose. Il tre rappresenta la pienezza delle cose create, dette la "molteplicità", poiché l'interazione tra uno e due ha avuto ragione della dualità. La natura triplice delle creature di Dio; corpo, mente o anima, spirito.

IV / Gli Evangelisti : gli arti del corpo, il creato, gli angoli del mondo, gli elementi, le stagioni, le fasi del giorno.

XII / Gli Apostoli : $3 \times 4 = 12$, cioè l'unione della materia (4) nello spirito (3), la diffusione della parola spirituale nel mondo materiale. I dodici profeti, i mesi dell'anno, i mesi dello zodiaco.

La geometria sacra

Si è spesso incontrata l'immagine di Dio, il divino architetto, compasso alla mano, mentre crea l'universo; un'immagine ispirata dal versetto biblico: "Tu hai disposto tutto con misura, numero e peso" (Sapienza 11,21). L'immagine simbolica era rafforzata dal passo biblico che descriveva la forma precisa e le dimensioni di talune strutture: l'arca di Noè (Genesi 6,15,16), l'arca dell'alleanza e il tabernacolo (Esodo 25,10 -27,18), il tempio di Salomone (Libro Primo dei re ,5 -7,51) e della città celeste o nuova Gerusalemme (Apocalisse 21,10-21). Fra queste misure furono le dimensioni del tempio di Salomone ad assumere un fascino particolare per i teologi e gli architetti medievali perché, nell'affrontare l'architettura della chiesa come immagine della città celeste, ne fecero un modello che la prefigurava. Si trattava di stabilire un legame chiaro tra l'architettura cristiana e la divina armonia



Serratura

Inserita nella Lipsanoteca nell'VIII sec., d'argento, finemente lavorata, ricca nonostante le dimensioni di simbologia inerente al resto del contesto che la circonda, essa è di forma quadrata e ne fa da fondo decorativo, una delicata opera di cesello, al suo interno quattro personaggi "gli evangelisti" delimitati dal centro ma tenuti insieme da altrettante linee che formano una figura romboidale, al centro del cerchio vi è l'innesto della chiave, fissata alla struttura da tre chiodi, che in origine dovevano essere otto, perché tanti sono i fori creati per questa operazione.

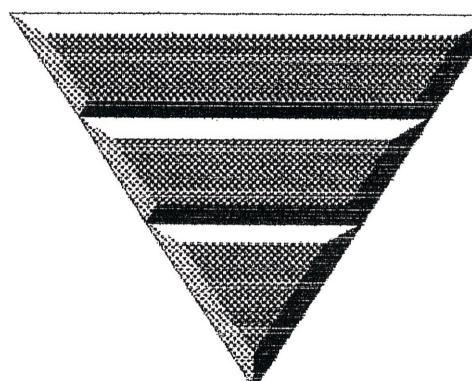
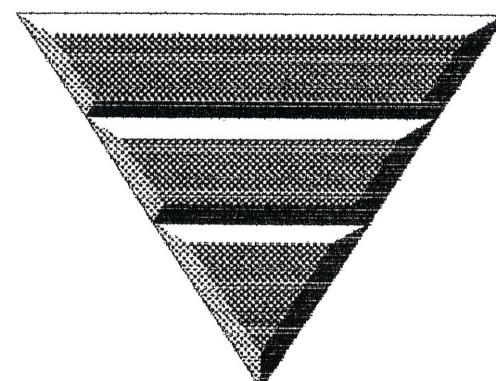
I Simboli: I primi tre rispecchiano la loro stessa simbologia, ossia sono proiezioni del numero che li compongono, il quattro.

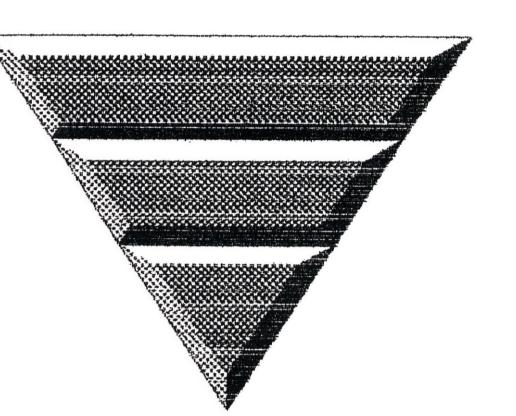
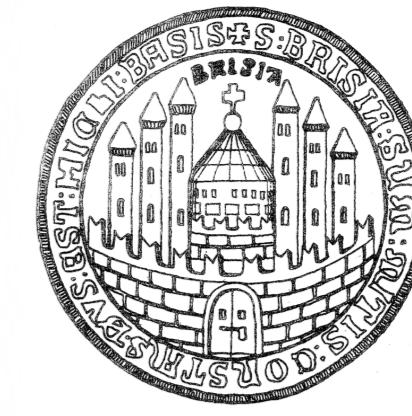
Quadrato / Rombo

Evangelisti: Quattro = la terra, la materia o le cose materiali, il corpo, l'interesse. Il creato, i fiumi del paradoso, i quattro mondi o regni, i continenti, gli angoli del mondo, gli elementi, le stagioni.

Cerchio: figura geometrica senza punto iniziale o finale, simboleggia l'interesse unica e indefinita di Dio.

Otto: l'ottavo giorno = rinascita. La resurrezione dopo l'entrata a Gerusalemme, la circoncisione, la meta spirituale consentita dopo essere passati attraverso le sette tappe o cieli. Le otto beatitudini. I fonti battesimali hanno spesso otto lati a simboleggiare la rinascita.

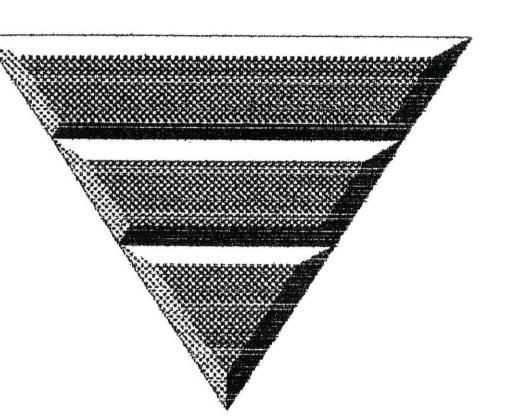
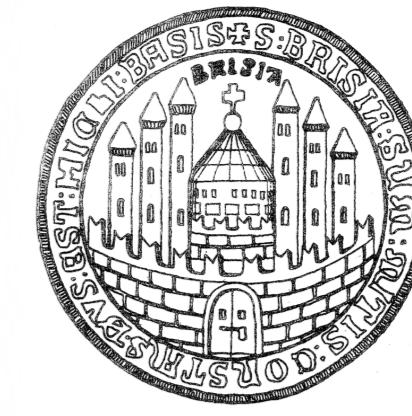




LA LIPSANOTECA DI BRESCIA

Fondazione Civiltà Bresciana

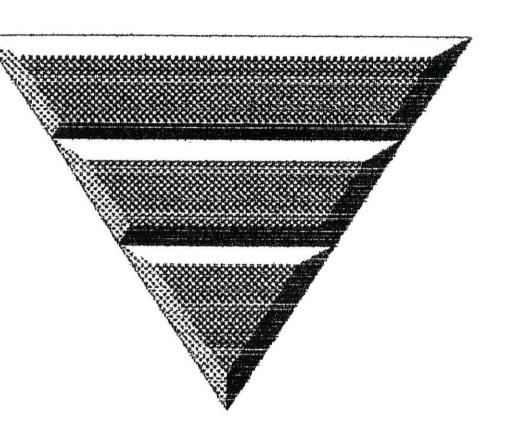
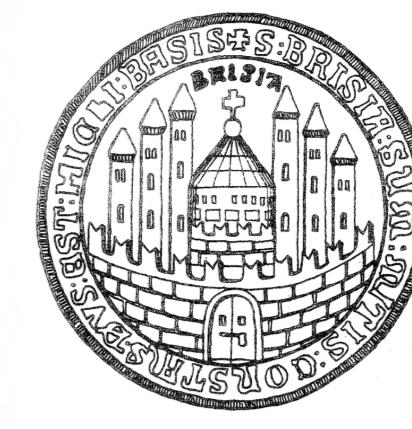




LA LIP SANOTECA DI BRESCIA

Fondazione Civiltà Bresciana





LA LIP SANOTECA DI BRESCIA

Fondazione Civiltà Bresciana



LE CATAcombe DI NAPOLI



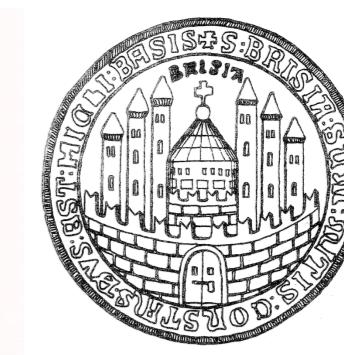
Fondazione Civiltà Bresciana



Associazione Culturale il Ponte



LE CATAcombe DI NAPOLI

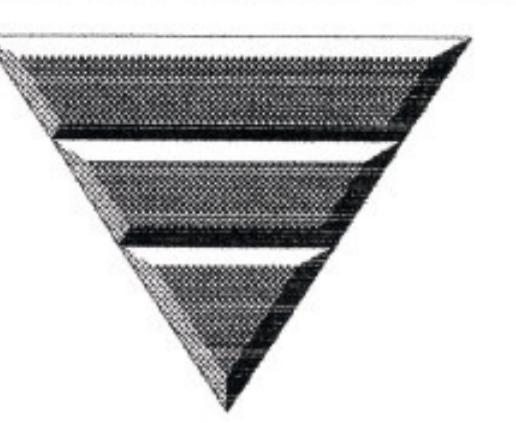


Fondazione Civiltà Bresciana



Associazione Culturale il Ponte

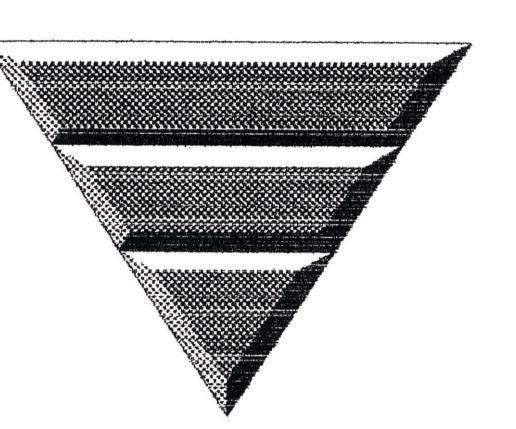
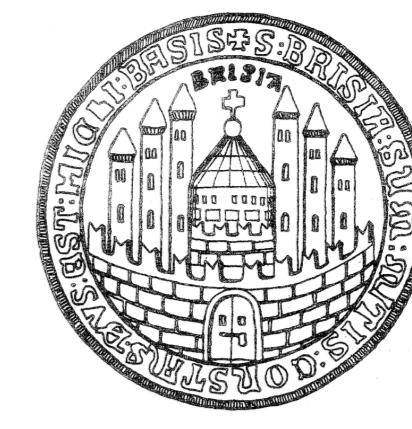




LE CATAcombe DI NAPOLI

Fondazione Civiltà Bresciana





LE CATAcombe DI NAPOLI

Fondazione Civiltà Bresciana

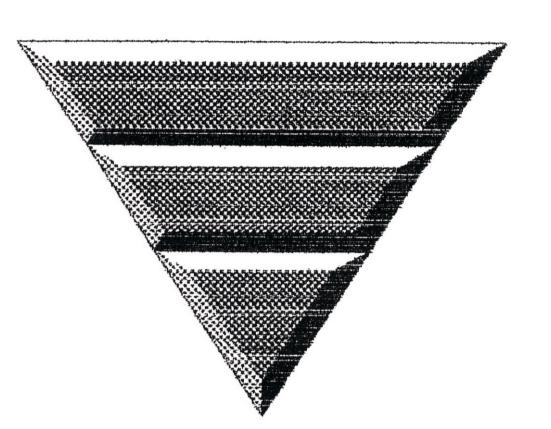
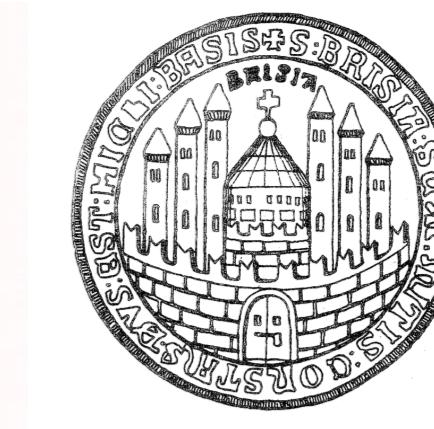


LE CATAcombe DI NAPOLI



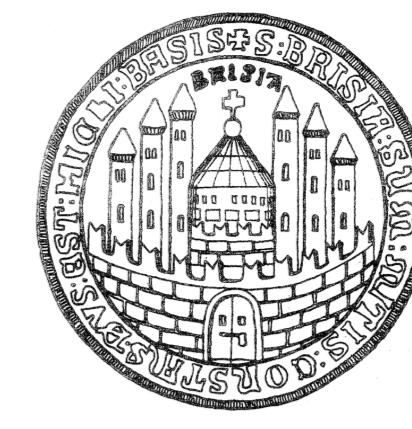
LE CATAcombe DI NAPOLI





LE CATAcombe DI NAPOLI



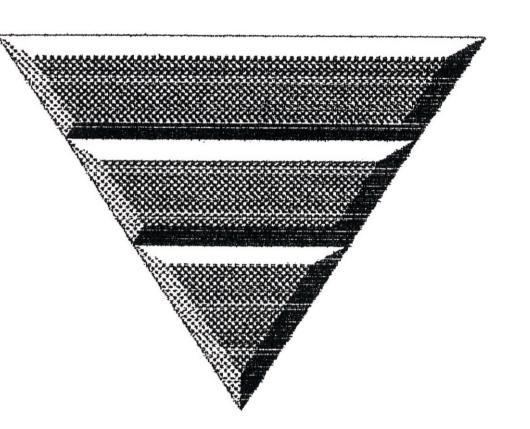
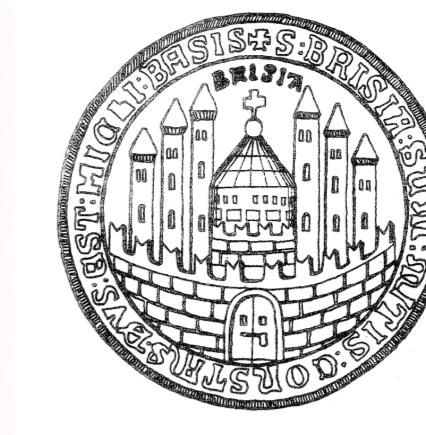


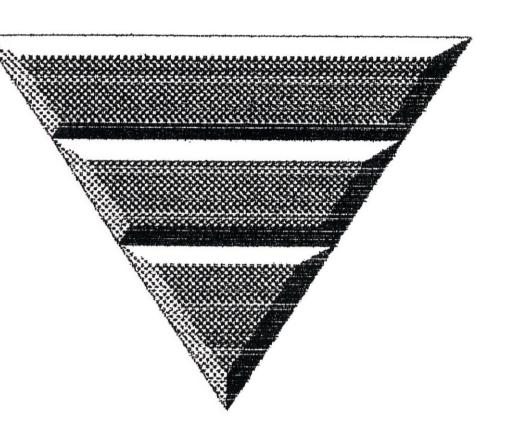
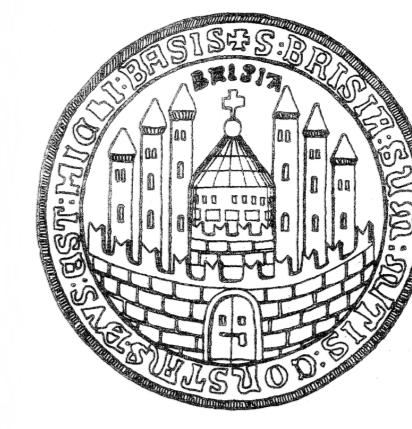
LE CATAcombe DI NAPOLI



LE CATAcombe DI NAPOLI

Fondazione Civiltà Bresciana

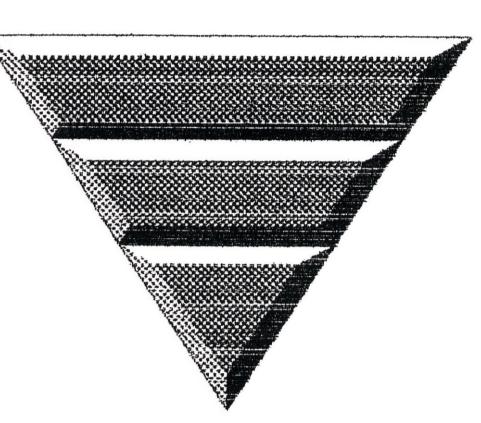
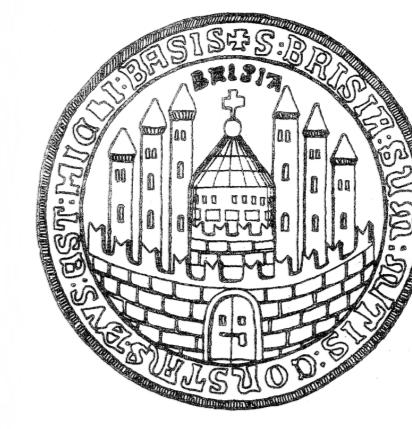




LA LIP SANOTECA DI BRESCIA

Fondazione Civiltà Bresciana





LA LIP SANOTECA DI BRESCIA

Fondazione Civiltà Bresciana



LATO DESTRO

Bordo coperchio: Tre Apostoli "Il quarto è andato perduto"

1^a Fascia:

- 1^a scena: Davide e Golia (1^o Samuele da 17 a 17, 51)
- 2^a scena: Il Profeta ribelle (1^o Libro dei Re 13, 23-38)
- 3^a scena: Punizione di Geroboano (1^o Libro Dei Re 13, 4-5)
- 2^a Fascia: Resurrezione della figlia di Giairo (Matteo 9, 18-19/Marco 5, 25-34/Luca 8, 41-42, 49-56)

3^a Fascia:

- 1^a scena: L'adorazione del vitello d'oro (Esodo 32-20)
- 2^a scena: Mosè fa bere al popolo l'oro polverizzato del vitello d'oro (Esodo 32-20)

Listello destro: La croce

Listello sinistro: Lampada sul piedistallo



LATO SINISTRO

Bordo coperchio: Tre Apostoli "Il quarto è andato perduto"

1^a Fascia:

- 1^a scena: Mosè sul Monte Oreb (Esodo 3, 1-10)
- 2^a scena: La fornace ardente (Daniele 3, 19-24)
- 3^a scena: Mosè e le Tavole (Esodo 19, 20)

2^a Fascia:

- 1^a scena: Guarigione del cieco nato (Giovanni 9, 1-18)
- 2^a scena: Resurrezione di Lazzaro (Giovanni 11, 1-44)

Listello destro: L'Albero

Listello sinistro: bilancia - colonna con ramo



LATO ANTERIORE

Bordo coperchio: Cristo e i quattro Evangelisti

1^a Fascia: Giona gettato in mare è inghiottito dalla balena e poi è rigettato da essa (Libro di Giona)

Serratura: all'interno di essa i quattro Evangelisti tenuti insieme da linee che danno forma ad una figura romboidale.

2^a Fascia:

- 1^a scena destra: Gesù e l'emerroissa (Vangeli Sinottici Matteo 9, 20-22/Marco 5, 25-34)

2^a scena centrale: Cristo nel tempio con i dottori (Vangeli Sinottici Luca 2, 46-50)

3^a scena sinistra: Il Buon Pastore (Vangelo di Giovanni 10, 11-16)

3^a Fascia:

1^a scena: Susanna spiata dai vecchioni (Daniele da 13 a 13, 64)

2^a scena: Susanna condotta al Giudizio (Daniele da 13 a 13, 64)

3^a scena: Daniele nella fossa dei leoni (Daniele da 6 a 6, 29)

Listello destro: Il pesce legato al chiodo

Listello sinistro: Il gallo sulla colonna.



LATO POSTERIORE

Bordo coperchio: quattro Apostoli

1^a Fascia:

1^a scena: Donna orante – Susanna? Eva?

2^a scena: Giona al riparo della pianta di ricino (Giona 4, 1-11)

3^a scena: Mosè e il serpente di bronzo (Numeri – 21, 6-9)

2^a Fascia:

- 1^a scena: Trasfigurazione (Matteo 17, 1-9/Marco 9, 2-9/Luca 9, 28-36)

2^a scena: Incontro Safira e Pietro (Atti 5, 7-8)

3^a scena: Il cadavere di Anania viene condotto alla sepoltura (Atti 5-6)

3^a Fascia:

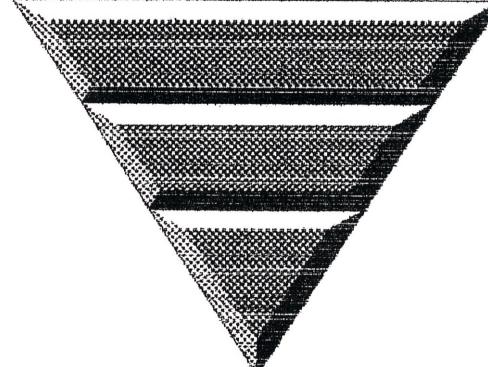
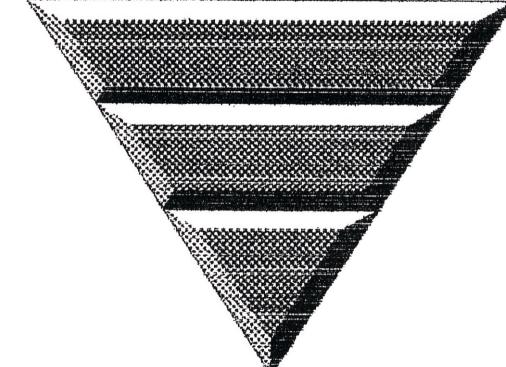
- 1^a scena: Mosè neonato viene salvato dalle acque del Nilo (Esodo 2, 5-9)

2^a scena: Mosè uccide l'egiziano (Esodo 2, 11-12)

3^a scena: ?

Listello destro: La Torre

Listello sinistro: Giuda si impicca





COPERCHIO – (LA PASSIONE)

1° Fascia:

6 colombe affrontate che reggono un velo disposto a sipario.

2° Fascia:

1^a scena: Gesù nell'orto degli ulivi (Marco 14, 32-42 / Luca 22, 40-46)

2^a scena: L'arresto di Cristo (Vangeli Canonici)

3^a scena: Negazione di Pietro (Vangeli Canonici)

3^a Fascia:

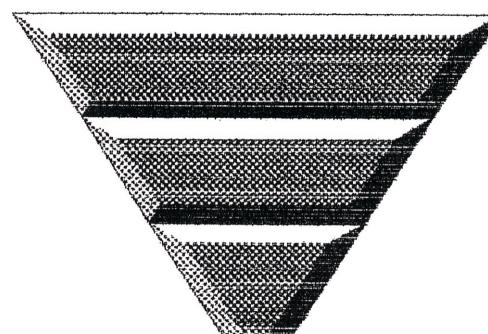
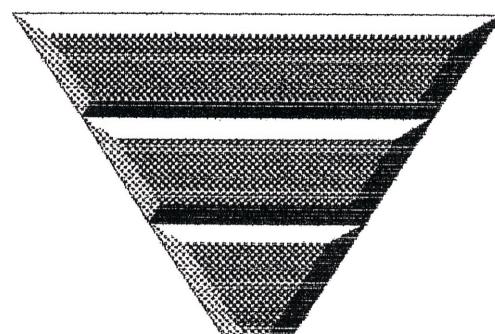
1^a scena: Gesù davanti a Caifa ed Anna (Vangeli Canonici)

2^a scena: Pilato si lava le mani (Vangeli canonici)

3^a scena: Cristo è consegnato ai soldati (Matteo 26-26, 27/Marco 15, 16-17/Giovanni 1, 9-16)

Il motivo per il quale si è creduto opportuno di unire in un unico momento d'incontro questi tre soggetti, Lipsanoteca, Catacombe di Napoli, Inni preghiere e cantici, è perché sono testimonianze di un unico momento storico del Cristianesimo, il periodo altomedioevale.

Arturo Lettieri



FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA



San Gennaro busto argenteo donato al Duomo di Napoli da Carlo II d'Angiò nel 1305.

ASSOCIAZIONE CULTURALE IL PONTE

Giona inghiottito dalla Balena

In risposta ad una domanda dei farisei, che gli chiedevano un segno, Gesù stesso cita l'esempio di Giona e della balena come un tipo della morte e della resurrezione: "una generazione malvagia e adultera chiede un segno, ma non le sarà dato altro segno che quello del profeta Giona. Infatti, come Giona stette tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il figlio dell'uomo starà per tre giorni e tre notti nel cuore della terra". La connessione dovrebbe risultare chiara, in specie grazie al vantaggio del senno di poi, poiché sappiamo che Gesù è il figlio dell'uomo e che trascorse tre giorni e tre notti nella tomba. Per il cristiano non si trattava soltanto del ripetersi della storia: essendo diventato una sola cosa con Cristo, attraverso il battesimo, la tipologia comportava un significato personale.

Questo passo delle scritture è stato reiteratamente inteso come simbolo universale della morte e della resurrezione, e come tale rappresentato nell'arte. Giona incaricato da Dio di andare a profetizzare a Ninive, città nemica di Israele, disubbidendo si dirige a Tarsis, e cioè nella direzione opposta, sperando che lì non venisse raggiunto dal Signore. Imbarcatosi su di una nave, arrivato a largo, Dio gli scatena contro una tempesta, i marinai inteso che era lui a portare questa sventura lo lanciarono in mare dove venne inghiottito da una balena.

Giona rigettato dalla Balena

Giona pregò il Signore suo Dio, il Signore comandò al pesce ed esso rigettò Giona sull'asciutto dopo il terzo giorno (libro di Giona 3). In questa scena, il profeta viene rappresentato nudo, particolare che viene ripetuto altre due volte nella Lipsanoteca, e come possiamo notare soltanto in rappresentanza di personaggi profetici, mentre per il Nuovo Testamento questo non avviene.

I Simboli:

Sei : giorni della creazione, il numero della preparazione e del compimento.

Nave : rappresenta la guida spirituale e la fede che permettono tale trascendimento, è anche la chiesa, corpo centrale dell'edificio ecclesiastico "navata".

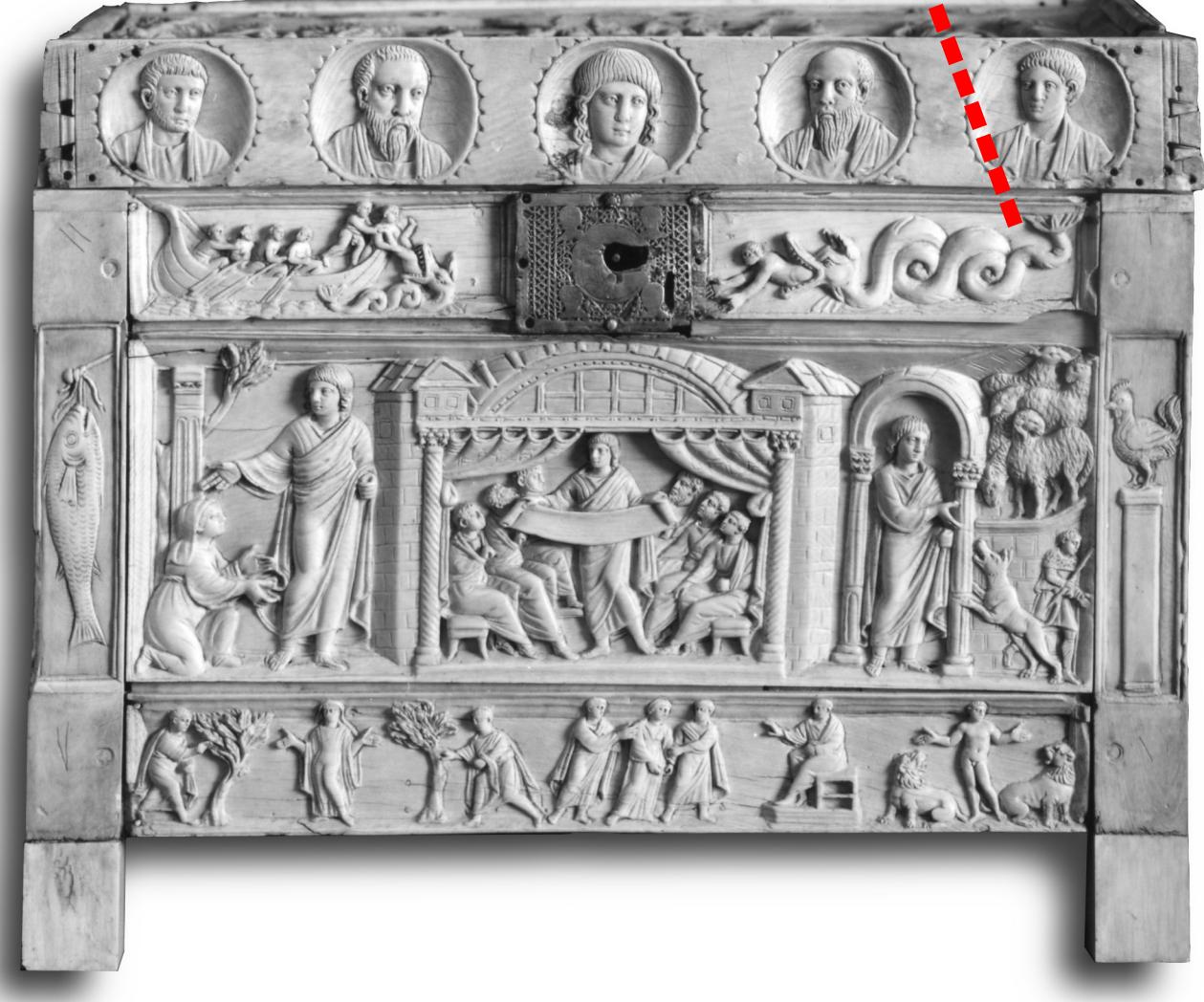
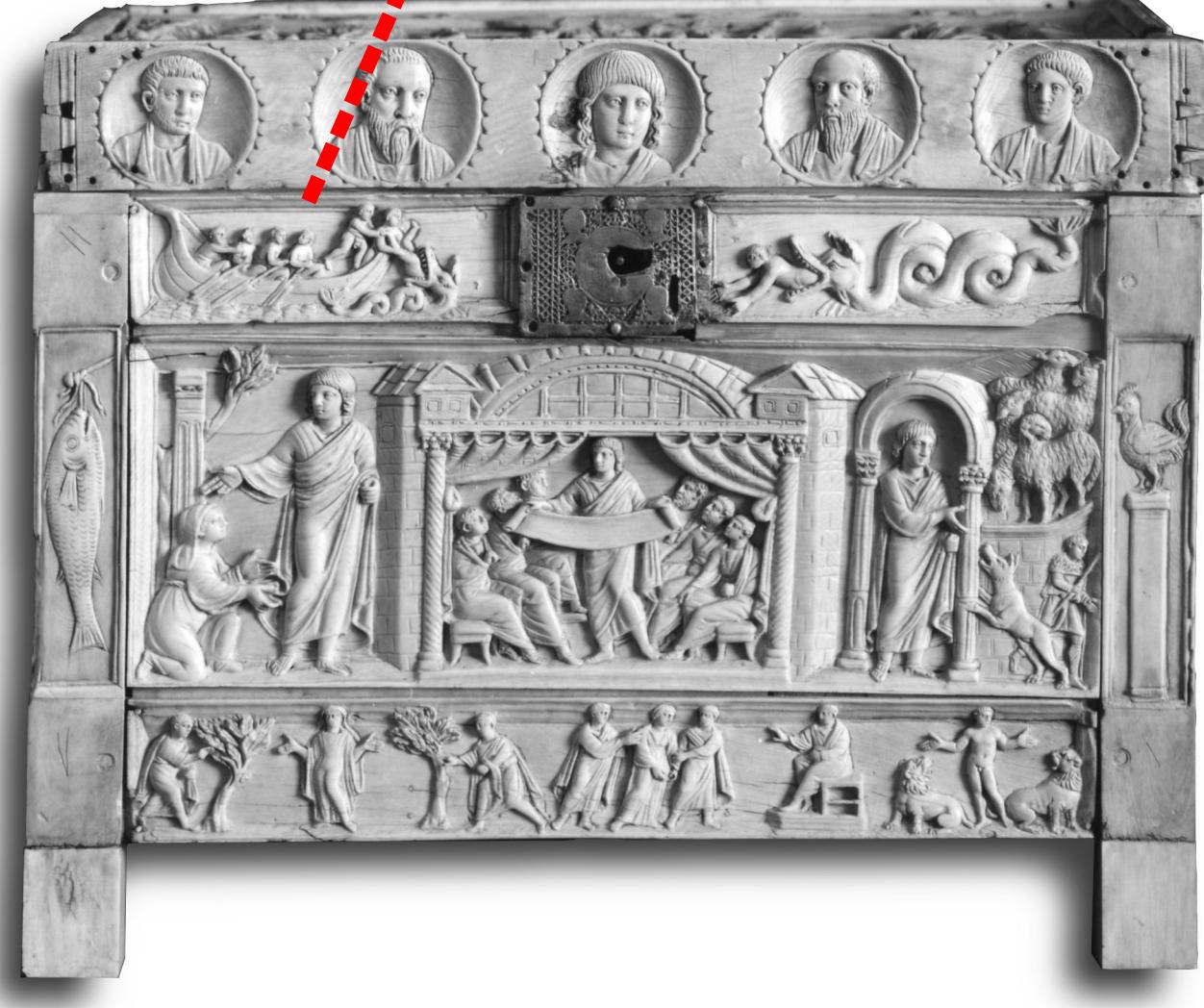
Balena : la bocca rappresenta le fauci o le parti dell'inferno, mentre il ventre è l'inferno stesso.

Mare : le acque primordiali o acque della vita, le attraversa sano e salvo chi si lascia guidare da Dio, ma ne è inghiottito che ignora i disegni del Signore.

I Simboli :

Nudità : in senso simbolico essa caratterizza la condizione primitiva dell'uomo, priva di ogni distinzione di tipo sociale e gerarchico dovuto all'abito. Essa è l'idea di un'antica purezza originaria, nascita e morte sono collegati da questa singolarità.

Tre : la natura triplice che governa l'esistenza delle cose, rappresenta la pienezza delle cose create, la natura triplice, ovvero i tre livelli dell'essere umano nella sua interezza, corpo, mente anima o spirito.



FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA



QVIS MERITAS VALEAT LIBI DICERE LAUDES
IATE PRÆSIGNIS CARTHAGINE NATA LIBELLOS
TA SACROS ANIMA COPÆ. E F. PUDICA
CÆSA ALAPIS SVEFIXA CRUCI TIBI DULCIS
MARTIRIO SIMIL. ELINQVAS TRASGRESSA CA
INOCVĀ SUPERIS ANIMAM PATA COR

**Floriano Ferramola e aiuti, la crocifissione di santa Giulia,
Santa Maria in Solario secondo-terzo decennio del XVI
secolo.**

ASSOCIAZIONE CULTURALE IL PONTE